



Mancini replica a Cinciripini «A Udine saltai la sala stampa»

«Ho letto tutto e a questo punto è inutile andare avanti». Sul campo di allenamento di Bogliasco, il sampdoriano Roberto Mancini (nella foto) torna per l'ennesima volta sulla sponda di casa per il campionato di calcio. Mancini ha parlato con il Milan di domani e il diverbio con l'arbitro Cinciripini. Mancini ha gradito le dichiarazioni «innocentiste» sulla vicenda dei giocatori dell'Udinese, del compagno di squadra Lombardo e del tecnico Eriksson. Quanto alla frase che Mancini avrebbe rivolto a Cinciripini, («ora vado in sala stampa e ti mascalzo»), l'attaccante ha precisato: «Io in sala stampa non ci sono neppure andato». Il ricorso della Samp per uno «scontro» partirà la prossima settimana.

«Ho letto tutto e a questo punto è inutile andare avanti». Sul campo di allenamento di Bogliasco, il sampdoriano Roberto Mancini (nella foto) torna per l'ennesima volta sulla sponda di casa per il campionato di calcio. Mancini ha parlato con il Milan di domani e il diverbio con l'arbitro Cinciripini. Mancini ha gradito le dichiarazioni «innocentiste» sulla vicenda dei giocatori dell'Udinese, del compagno di squadra Lombardo e del tecnico Eriksson. Quanto alla frase che Mancini avrebbe rivolto a Cinciripini, («ora vado in sala stampa e ti mascalzo»), l'attaccante ha precisato: «Io in sala stampa non ci sono neppure andato». Il ricorso della Samp per uno «scontro» partirà la prossima settimana.

La Fifa accusa: «No ai campioni in tribuna» e la Lega calcio rilancia Pellegrini portavoce: «La soluzione? Il quarto giocatore in panchina» Nizzola aggiunge: «Non forziamo la situazione, se no si falsa il torneo» Caro-biglietti, austerità di facciata ma «i prezzi devono restare liberi»

Campana minaccia: «Quella normativa non si tocca»

## Tentazioni straniere

Il Consiglio di Lega, riunito ieri a Milano (assenti solo Mantovani e Jurlano) risponde a Blatter riaprendo il discorso sul quarto straniero in panchina. «Dobbiamo rivedere tutta la normativa insieme alla Federazione e a Campana», sottolinea Nizzola. Pellegrini: «La soluzione è facile: quattro stranieri e uno in tribuna». Sul caro-prezzi dei biglietti le società si difendono: «Noi privilegiamo gli abbonamenti».



Luciano Nizzola, presidente della Lega nazionale calcio; in alto, a destra, il segretario della Fifa Blatter

DARIO CECARELLI

MILANO. Joseph Blatter, segretario generale della Fifa, sgrida le società italiane invitandole energeticamente a non far ammutolire, in tribuna, i calciatori stranieri. Una lunga requisitoria poco incoraggiante per il futuro. Niente paura: la risposta delle nostre società, per bocca dei loro presidenti riuniti nel Consiglio di Lega, arriva puntuale e beffarda. La sintesi perentoria è di Ernesto Pellegrini, numero uno dell'Inter: «Non va bene tenere gli stranieri in tribuna? Benissimo, ecco la soluzione: modifichiamo la norma tesserando quattro con la possibilità di lasciarne uno in panchina».

Et voilà, il gioco è fatto. Magari Berlusconi non è troppo d'accordo, però in questo modo i presidenti potrebbero ottenere, in un colpo solo, la botte piena e la moglie ubriaca. Una soluzione molto all'italiana, naturalmente in contrasto con gli attuali norme federali (valide fino al '96) che non prevedono uno straniero in panchina.

Il «viva» improvvisò il solito gioco delle carte spacciato per riforma illuminata? Non proprio. Luciano Nizzola, presidente della Lega, inquadra il problema in un contesto più globale. «Credo che le parole di Blatter siano da intendere come un invito, un garbato suggerimento. Mi pare infatti evidente che una modifica normativa sia ora difficilmente

praticabile. Per due motivi: il primo è che non si può eliminare la libertà di tesseramento degli stranieri senza andare contro l'accordo tra Cee e Uefa; il secondo, per converso, è che non si può neppure far giocare gli stranieri in numero illimitato. Che fine farebbero i nostri vivai?».

Nizzola si aggancia poi alla possibile «soluzione» futura. «Allora, se quello di Blatter è un suggerimento, ben venga, anch'io in passato avevo sollecitato i presidenti a non esagerare. Se invece il suo discorso prelude a delle modifiche normative, il discorso cambia totalmente. Innanzitutto, per la regolarità del torneo, durante questa stagione non si può modificare nessuna norma in futuro, invece, dobbiamo cercare di arrivare a una revisione organica della normativa. Adesso è piena di contraddizioni. Bisogna quindi rivederla, ma questo lavoro va condotto insieme alla Federazione e con il pieno consenso dell'Associazione Calciatori». Il discorso di Nizzola è quindi abbastanza chiaro. Rivediamo la norma per inserirle in una cornice più omogenea. Formalmente le sue parole non fanno una grinza, resta però il fatto che, così facendo, si rimette in discussione tutto quanto era stato faticosamente concordato con l'Associazione Calciatori. Nizzola dice che neppure

una virgola verrà modificata senza il consenso di Campana. Parole ovvie, sulle quali comunque il presidente dell'Associazione avrà parecchio da ridire.

Caro-biglietti. Anche questo era uno degli argomenti caldi all'ordine del giorno. Finora, infatti, i presidenti si sono dimostrati alquanto sordi nel recepire gli inviti di Matarrese a una calmierazione dei biglietti per i popolari. Bene, le società rispondono che loro già da un pezzo si sono preoccupati di problema Come? Semplice, privilegiando la politica degli abbonamenti. Il prezzo medio di una partita per un abbonato varia dalle

11.700 lire alle 16mila L'unica eccezione viene da Pescara e da Ancona per il limitato numero di spettatori che i loro stadi possono contenere (13mila Ancona, 18mila Pescara, ndr). Ho sollecitato, ha concluso Nizzola, a contenere il prezzo dei popolari e a ridurre il numero che assiste tra i prezzi dei biglietti venduti in abbonamento e quelli venduti al botteghino. L'amministratore delegato milanista Adriano Galliani, dopo aver ricordato che il prezzo degli abbonamenti è perfettamente allineato con gli inviti alla moderazione di Matarrese, inquadra la posizione delle società. «Gli abbonamenti li facciamo a pa-

gar di meno, sul resto però ci riserviamo il diritto di aumentare i prezzi. La "prima" della Scala si paga. Ovvero che per certe partite di cartello si spenda di più».

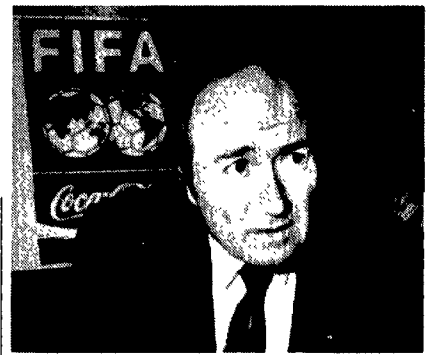
Televisione. «Finora non ho ancora ricevuto nessun offerta per la cessione dei diritti del campionato e della Coppa Italia», ha detto Nizzola. Comunque, il nostro contratto iniziale rimane la Rai. L'ipotesi dell'anticipo di una gara del campionato per favorire una redistribuzione con la Fininvest non è però stata esclusa da Nizzola. «Se si escludessero le ultime partite del torneo, l'anticipo non influirebbe sulla regolarità del campionato».

### Il colonnello Blatter alla campagna d'Italia dà ordini o consigli?

ROMA. Due anni fa anticipò la pensione di Agnoli, escludendo dalla fase finale di Italia '90 quello che allora era il nostro miglior fischietto. Quest'estate è intervenuto con l'autorità e l'arroganza di cui dispone per decidere, in nome del mondiale americano (la sua creatura), le sorti di Maradona Ora ha ficcato di nuovo il naso nelle nostre vicende intervenendo sulla querelle degli stranieri e avvertendo che a dicembre il comitato esecutivo della Fifa si occuperà anche di questa situazione. «che - parole sue - mortifica tanti campioni costretti all'inattività». Non c'è che dire. Joseph Blatter, colonnello dell'esercito svizzero, ma soprattutto segretario generale Fifa, sembra aver a cuore l'Italia del pallone. Avverte, lusinga, ammonisce, propone. E decide. Un po' come avviene nelle riunioni della megavilla zurighese di Hitzgweg 11, dove ha sede il governo del calcio mondiale Blatter dà la parola a tutti, ascolta, si interessa e quando si arriva al dunque, si fa come vuole lui, che aveva già pronta la soluzione del problema prima di cominciare.

L'infaticabilità del colonnello (a proposito, a quanto i gradi di generale?) fa venire i sudori freddi al presidente federale Matarrese, che, si dice, nonostante tutto è suo amico. La Federacalcio, in una nota diffusa ieri, dimostra di aver già imbroccato la strada della diplomazia: «Blatter ha voluto mettere in guardia i club italiani dallo spreco economico e tecnico cui possono andare incontro lasciando inutilizzati certi capitali. Sei mesi fa, comunque, la Federacalcio ha scelto una linea che solo il consiglio federale e nessun altro può decidere di modificare. Vedremo e aspettiamo fiduciosi, anche se, visto come è andata finire con Maradona, è lecito dubitare della forza del nostro Palazzo».

Blatter, in realtà, non merita interpretazioni: ha bisogno, piuttosto, di risposte. Noi ne suggeriamo tre. La prima è che il libero mercato non pone limiti se Berlusconi è in grado di acquistare dieci stranieri e lo fa, affari suoi. Come suoi sono i mugugni del caso. La seconda è che la normativa italiana è nata cinque mesi fa, sarà sicuramente imperfetta (e lo è), ma non si possono strappare le carte con disinvoltura da «caldillos» dopo un soffio di vento. La terza è che il calcio italiano è un signore un po' anziano che festeggerà nel 1993 con il Genoa, il nostro club più antico, i cento anni di età. E ci è arrivato in maniera invidiabile, senza l'aiuto di Blatter. □ L.C.



MILANO. Ecco alcune delle reazioni più significative alla sortita del segretario generale della Fifa. Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori. «Se l'intervento di Blatter vuole essere solo un' accusa e un monito alle società italiane che hanno messo sotto contratto tanti calciatori stranieri pur sapendo che solo te potevano andare in campo, possiamo anche condividere il suo pensiero. Se invece prelude ad iniziative della Fifa intese a modificare in qualsiasi modo la normativa sui calciatori stranieri, allora si tratta di un intervento inaccettabile e illegittimo».

Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan. «Non mi pare che il Milan venga mai citato. Il discorso di Blatter è generale, un invito a non esagerare. Voglio però ricordare una cosa: esiste, a proposito del tesseramento degli stranieri, un impegno federale che vale fino al '96. Per quanto riguarda le nostre future mosse di mercato posso confermare che il Milan non cederà nessuna delle sue stelle».

Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus. «L'avevo detto già un anno fa: gli allenatori devono almeno sedere in panchina, altrimenti è inutile farli venire in Italia. Sono anche favorevole a portare a sette il numero dei giocatori in pan-

china, come avviene ai mondiali». Ernesto Pellegrini, presidente Inter: «Mi sembra un invito quello di Blatter. Credo che ci sia comunque una via d'uscita: tesserare solo 4 stranieri e tenerne uno in panchina. Si potrebbe quindi arrivare a una autoregolamentazione con il consenso di tutti. Quanto al mercato aperto sono d'accordo».

Sergio Cragnotti, presidente Lazio: «Blatter? Credo che il suo sia solo un invito a moderarsi. Io sono favorevole al quarto straniero da tenere in panchina. Tra l'altro ho proprio quattro stranieri».

Luciano Nizzola, presidente Lega Calcio: «Credo che le parole di Blatter vadano intese come un invito a moderarsi. Il suo è un suggerimento, una sollecitazione. Se invece il suo discorso prelude a una modifica normativa, direi che è poco praticabile. Come si fa a limitare la libertà di tesseramento senza andare contro all'accordo tra Cee e Uefa? Né si può impedire a una squadra di mettere in campo uno dei suoi stranieri. In realtà, bisogna andare a una revisione organica della disciplina degli stranieri. Ora è troppo confusa, di difficile interpretazione. Una revisione da fare insieme alla Federazione e all'Associazione Calciatori ovviamente non quest'anno». □ D.C.

LA SCOMMESSA			
1 ANCONA NAPOLI	2X	Indisponibile per la formazione di casa Pecoraro mentre è in dubbio, tra i napoletani Careca. L'arbitro è Luci di Firenze.	
2 ATALANTA CAGLIARI	1	L'arbitro è Bezzoli di Merano. Indisponibile per i bergamaschi Bigliardi, nessun problema per Mazon. Precedenti 91-92: Cagliari-Atalanta 1-1 e 1-0.	
3 FOGGIA UDINESE	12	Zeman schiera la formazione tipo mentre Bigon deve fare a meno di Giuliani e Rossitto. Precedenti 91-92: l'Udinese era in serie B.	
4 INTER FIORENTINA	1X2	Arbitro: Parietto di Torino. Radice deve fare a meno di Meregini e Malusi. Tuoo ok in casa Inter. Precedenti 91-92: Inter-Fiorentina 1 a 1 e 1 a 1.	
5 JUVENTUS ROMA	1	Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore. Forse in campo tra i capitolini Haessler. Nella Juve non ci saranno Marocchi e Di Canio (spulficato).	
6 LAZIO GENOA	1	Arbitro: Trentalanga di Torino. All'esordio gascogne, fuori Winter. Tra i genoani, fuori Dobrowski e Caricola, squalificato.	
7 PARMA BRESCIA	X	Arbitro: Rosica di Roma. problemi per Scala. Deve fare a meno di Pizzi, Brolin e Benarivo. Infortunato, fra i lombardi, Ziliani.	
8 PESCARA TORINO	1	Tra le fila del Pescara torna dal 1° minuto il libero Righetti, nessun problema per Mondonico. Precedenti 91-92: il Pescara era in serie B.	
9 SAMPDORIA MILAN	1X2	In campo Guillit, fuori Papin. Nella Samp mancheranno Mancini (squalificato) e Mannini. Precedenti 91-92: Milan-Samp 2-0, 5-1.	
10 BARI TARANTO	1	Nel Bari anche Loseto ha recuperato e in panchina ci sarà anche il neoacquisto Tovallieri. Nel Taranto, invece, Ferrareso ha dato forfait.	
11 VENEZIA PIACENZA	1	Zaccheroni, tecnico veneto, è costretto a giocare senza Simonini mentre tra i piacentini è in forte dubbio Papis ancora convalescente.	
12 CARPI CARRARESE	1X	Tra le due formazioni la situazione statistica dei confronti diretti è in perfetta parità. Nelle tre sfide giocate finora sempre un risultato diverso.	
13 CATANIA PALERMO	X	Nei 18 precedenti del derby siciliano domina la parità visto che è uscito per ben dodici volte. Cinque successi etnei e uno solo palermitano.	

COLONNA TOTIP			
Prima corsa	1X1	Terza corsa	1X
	112		X2
Seconda corsa	22	Quartacorsa	XX
	1X		12
		Sesta corsa	222
			1X2

Tre personaggi, tre storie diverse alla ribalta delle grandi sfide che il campionato propone domani L'inglese della Samp, il serbo della Roma e il tedesco viola sono alla ricerca della definitiva affermazione

## Il fascino discreto del successo

Walker l'implacabile in trincea con allegria



GENOVA. In Inghilterra lo chiamano «starbustier», l'acchiappastelle. In nove anni di Nottingham Forest ha cancellato tutti i migliori attaccanti inglesi. Desmond Sinclair Walker, al presidente Mantovani piace da morire chiamarlo con il nome per esteso, forse ricordando il famoso «Atenti a quei due» e accostandolo nella tenacia in marcatura a Wierkwood, si sta ripetendo anche nella Sampdoria. Ha 27 anni e 380 partite alle spalle nella massima divisione inglese. Titolare fisso in nazionale, è diventato capitano dopo l'addio di Linaker. A Genova, fra i tifosi blucerchiati, è già un idolo. «You'll never beat Des Walker», (tu non supererai mai Des Walker), gli urlavano i tifosi del Nottingham, lo slogan è già stato copiato da quelli della Samp, che sognano di aver trovato un erede all'insostituibile Wierkwood.

Walker è un idolo anche nello spogliatoio, ride sempre, scherza in continuazione, con il suo italiano ancora timido, ma già colorito e pieno di parolacce. Il suo vocione si eleva sempre dallo stanzione, è il primo a far casino, ha cominciato subito, sin dai primi giorni del ritiro, e in materia ha già superato abbondantemente Cerezo. Come giocatore ha un curioso record: nonostante sia implacabile nei contrasti, in carriera è stato ammonito solo due volte, e in Italia, dopo tre giornate, non ha ancora avuto l'onta del cartellino giallo. Come uomo fa disperare alla guida della macchina. Pagliuca all'inizio gli prestava sempre la sua, poi ha smesso, quando si è accorto che Walker prende sempre la carreggiata sbagliata, rivisitando il suo passato inglese, e non si ricorda mai di pagare l'autostrada.

Ma la discolca e in questo fa coppia fissa con lo scapolone Bonetti. All'inizio era un po' un disaggio e sembrava timido, ora che ha imparato l'italiano è il più scatenato. Ma Eriksson apprezza soprattutto le sue doti difensive. Tempo fa l'ex danese Francis ha detto: «Walker è il secondo stopper più forte d'Europa dopo Wierkwood». Mantovani li ha uniti assieme. E Pagliuca non teme più nulla.

Wierkwood potrebbe non giocare con il Milan. Il centrocampista della Sampdoria lamenta un risentimento all'ingine sinistro e ieri non si è allenato. La sua assenza si aggiungerebbe a quella di Mannini e dello squalificato Mancini. □ L.C.

Effenberg il ragioniere Prendi i soldi e... gioca



FIRENZE. Ama la musica rock e il suo cantante preferito è Phil Collins, batterista del disciolto gruppo dei Genesis. Il suo sogno è quello di vincere lo scudetto con la Fiorentina e il titolo mondiale con la nazionale del suo paese, la Germania. Forse sono sogni proibiti e irraggiungibili, ma lui non vuol rinunciare. Questo è Stefan Effenberg, 24 anni, altezza 1 metro e 88, centrocampista, che da questa stagione difende i colori viola. È già entrato nel cuore dei tifosi per quel suo giocare garbato e per quella generosità, che non è qualità di tutti. Giocatore in possesso di una forte personalità, molto deciso, sempre disposto ad aiutare il compagno in difficoltà, in possesso di un gran senso della posizione e, grazie all'altezza, pericoloso nei colpi di testa. In zona tiro è molto efficace sia che colpisca il pallone con il destro che con il sinistro. Nonostante la mole, grazie ad un fisico a prova di bomba e ad una buona velocità, lo si può vedere in zona gol nelle azioni di contropiede o a fare il centrocampista metodista quando un compagno del centrocampo si avventura in prima linea. Insomma un tuttora che nel calcio moderno vale più di un fine dicatore.

Come tutte le persone umane ha un difetto, se di difetto si può parlare, è quello di dire quello che pensa. Non «ama» molto il calcio. «Gioco per i soldi e per vincere. Se non mi pagassero bene farei un altro mestiere», ha sempre detto senza tanti sottintesi. Per Effenberg l'amicizia è sacra. «Per me è molto importante. È raro che nel mondo del calcio si possano creare delle vere amicizie. Sono stato fortunato a trovare Brian Laudrup. Il colosso di Amburgo odia chi non è puntuale: «Chi ritarda senza una giustificazione con me ha chiuso».

Il biundo centrocampista, finito l'allenamento, preferisce stare a casa con la moglie Martina, istruttrice di ginnastica (che in pratica è il suo manager), e con il figlio Etienne. Effenberg, anche se ancora non parla bene l'italiano, è un tipo molto socievole ed allegro. □ L.C.

Mihajlovic l'ambizioso La sua vita è tutta un gol



ROMA. L'augurio, per lui, è di non ritrovare a Torino un pallone della stessa marca di quello utilizzato a Genova due settimane fa. «Con quell'attrezzo - disse allora Mihajlovic - non sono riuscito a trovare le misure». Folgorati dal lamento dello slavo, capimmo quel giorno perché la punizione-missile da trenta metri, ad una manciata di minuti dalla fine, non aveva impallinato Tacconi ed era morta sulla traversa. C'è solo da azzeccare il pallone giusto, insomma, per dare il benvenuto al ventitreenne Sinisa nel listone degli acchiappapreti. È uno dei pochi, fra i nomi eccellenti sbarcati nelle contrade calcistiche nostrane, a non aver fatto festa grande. Ma il gol è davvero l'unica cosa che gli è mancata, finora, perché quanto al resto, classe, peso e sostanza, il romanista ha fatto ampiamente il suo dovere. L'ex «Barbie» della Stella Rossa - così ribattezzato dalle sue fans per il viso paffutello che ricorda i lineamenti della famosa bambola - è subito entrato dentro alla Roma, fatto importante per chi è partito da cultura e calcio diversi; è entrato dentro la città, fissando la sua tana in una splendida villa dell'Eur, elegante quartiere romano a metà strada fra il centro e il mare; sta entrando dentro la lingua italiana, un italiano ancora ingolfato di tratti serbi, ma che comunque non richiede più l'ausilio di Boskov come interprete.

Estraneo ai lamenti di chi, soldi a parte, ha conosciuto il retrobottega poco luccicante del Grande Circo e lontano dai dubbi amletici, «gioco o vado in tribuna», perché per lui una maglia da titolare ci sarà sempre, Mihajlovic prepara un atterraggio inorbito al «Delle Alpi» di Torino. Gli hanno raccontato che Juve-Roma e Roma-Juve furono, per mezzo decennio, le sfide eccellenti del nostro calcio; gli hanno detto che in campionato la Roma non sbanca il campo della Juve da una vita (1 novembre 1981, 1-0, gol-partita al 49' del «divino» Falcao), che se la Roma vuole pensare in grande, deve finalmente fare la voce grossa anche con i potenti. Gli hanno detto tutto questo e lui ha capito che il fascino discreto di un gol può sedurre definitivamente una città e una squadra. Domani, a Torino, può essere il grande giorno in giallorosso di Sinisa. Magari, domando con il suo sinistro capace di innescare velocità proibitive, quel pallone ribelle. □ L.C.